



Regione Toscana

Seduta n. 225/PS/VAS del 25.03.2021
Determinazione n. 1/AC/2021

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

**Programma di Cooperazione Territoriale Europea
Italia-Francia «MARITTIMO»
Programmazione 2021-2027**

**- Fase preliminare di VAS
(art.23 l.r. 10/10) -**

Autorità procedente: Autorità di Gestione (AG) - Regione Toscana - Settore Attività internazionali

Autorità Competente: Nucleo Unificato regionale di valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana

Contributo di fase preliminare di VAS

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1295/2015 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/2016, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- la Direttiva 2001/42 CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- il d.lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la Parte seconda relativa alle "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";
- la legge regionale 10/2010 recante "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza";

premesse che

- Il Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg Italia Francia Marittimo (di seguito PC IFM 2021-2027) è gestito dalla Regione Toscana nella sua qualità di Autorità di gestione e vede il coinvolgimento dei seguenti territori: per la Regione Toscana, le 5 province costiere (Massa Carrara, Pisa, Lucca, Livorno, Grosseto); per la Regione Liguria, tutte le province (Genova, Imperia, La Spezia, Savona); per la Regione Autonoma della Sardegna, tutte le Province (Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano, Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio-Campidano, Carbonia-Iglesias); per la Regione francese della Corsica (Corse du Sud, Haute-Corse); per la Regione francese di sud Paca, le province affacciate sul Nord Tirreno (Alpes-Maritimes, Var);
- Il PC IFM 2021-2027 rientra nel campo di applicazione della VAS di cui all'art.3 co.2 della Direttiva 2001/42/CE, dell'art. 6 co.2 del D.Lgs. 152/06 e dell'art.5 co.2 della Lr 10/10;
- l'Autorità Procedente è individuata nell'Autorità di Gestione – Settore attività internazionali della RT in quanto organismo deputato al supporto e al coordinamento dei lavori per la definizione del piano e per l'invio dello stesso alla Commissione UE organo competente per l'approvazione;
- come concordato tra le Autorità Ambientali delle regioni italiane coinvolte nel Programma (riunione dell'8.02.2021), l'Autorità Competente, in riferimento ai contenuti del Programma e della valutazione che incidono sul territorio italiano, è individuata nel NURV della Regione Toscana. Le altre regioni italiane coinvolte nel PC IFM 2021-2027 coordinano sul proprio territorio la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale secondo le proprie procedure e norme regionali; gli esiti della consultazione degli SCA sul documento preliminare di VAS, effettuata dalle altre regioni, vengono resi all'Autorità Procedente;
- la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio ai sensi dell'art.5 comma 4 della Direttiva 2001/42/CE viene inoltre effettuata dalle regioni francesi secondo le specifiche norme nazionali; gli esiti di detta consultazione vengono resi all'Autorità Procedente;
- con mail del 19.02.2021 l'Autorità di Gestione – Settore Attività internazionali ha trasmesso ai referenti delle regioni italiane e francesi il Documento Preliminare di VAS ai fini dell'avvio delle consultazioni interne dei SCA sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio (art.5 co.4 Direttiva 2001/42/CE e art.13 co.1 Dlgs. 152/06) dando il termine del 25.03.2021 per l'invio di osservazioni e contributi;
- con nota prot. 81242 del 24.02.2021 l'Autorità di Gestione – Settore Attività internazionali ha trasmesso al NURV e ai Soggetti Competenti in materia Ambientale afferenti al territorio della Regione Toscana il documento preliminare di VAS (di seguito DP) redatto ai sensi dell'art.23 della Lr 10/10 ai fini dell'avvio della consultazione dando il termine del 25.03.2021 per l'invio di osservazioni e contributi;
- con nota prot. 82082 del 24.02.2021 il Presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall'art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV la documentazione e chiedendo osservazioni e contributi entro il giorno 22.03.2021 nonché fissando per il 24.03.2021 il deposito in area riservata della proposta di determina per la condivisione e il 25.03.2021 quale data di approvazione;
- sono pervenuti le seguenti osservazioni/contributi:
 - 1 – ARPAT – ns prot. 124600 del 22.03.2021
 - 2 – Settore Tutela della Natura e del Mare – ns. prot.126619 del 22.03.2021
 - 3 – Settore Genio Civile Valdarno inferiore – inserito in Area Riservata il 22.03.2021;

esaminati

- i documenti trasmessi dal proponente:

- i contributi pervenuti dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono stati considerati nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	ARPAT	<p>Le tipologie di azioni che saranno previste dal Programma sono indicate nel DP in modo molto generico. Visto che gli obiettivi e le azioni del Programma perseguono sia il potenziamento delle PMI, del turismo, delle infrastrutture e della mobilità sia la tutela della natura, della biodiversità e delle risorse, si ritiene opportuno che nel RA gli obiettivi e le azioni siano espressi e descritti in forma chiara e dettagliata (<i>Solo per fare qualche esempio è opportuno che sia esplicitato in cosa consistessero le “Azioni volte a ridurre l'inquinamento ambientale, capitalizzando quanto realizzato nelle programmazioni precedenti” e le “Azioni a sostegno dei “Green Ports” transfrontalieri del futuro, capitalizzando quanto realizzato nelle programmazioni precedenti”</i>) e che sia posta particolare attenzione nella verifica di coerenza interna tra tali obiettivi, azioni e risultati attesi, nell'analisi delle alternative percorribili e conseguente scelta e nell'individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.</p> <p>Il concetto accennato nel DP di capitalizzare «quanto realizzato nelle programmazioni precedenti» costituisce un aspetto importante da approfondire nel processo di scelta delle azioni del nuovo ciclo e presuppone un'analisi dei risultati delle azioni realizzate nei cicli precedenti in termini di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale già prefissati e nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale attuali.</p> <p>In merito alla verifica di coerenza del Programma con altri Piani si rileva che, per la Regione Toscana, potrà essere d'interesse l'analisi della coerenza, oltre che con i piani/programmi indicati nel DP, anche con il PRIIM-Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità della Regione Toscana e con i Piani regolatori portuali.</p> <p>Si ritiene opportuno che sia tenuto conto di quanto previsto dalla Direttiva “Marine Strategy” 2008/56/CE attuata in Italia con il D.Lgs. 190/2010 e degli atti di programmazione che ne sono seguiti (Programmi di Monitoraggio e Programma di Misure) per il cui dettaglio si suggerisce di consultare il sito internet del Ministero della Transizione Ecologica (pagina STRATEGIA ITALIANA PER IL MARE - Si veda il link internet: https://www.minambiente.it/pagina/strategia-italiana-il-mare). Si fa presente che nell'ambito dei programmi di monitoraggio è coinvolto anche il sistema delle Agenzie ambientali.</p> <p>Si segnala inoltre - tra i piani di livello nazionale di interesse- il PNIEC-Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 e che attualmente risultano in corso di redazione il PNACC-Piano Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici, il PGRA-Piano di gestione del rischio alluvioni e il PGA-Piano di gestione delle acque dell'Appennino Settentrionale.</p> <p>In merito agli obiettivi di protezione ambientale di riferimento per la valutazione, nel RP (cap. 5) viene fatto riferimento al Green Deal Europeo. Visti gli obiettivi del Programma indicati nel DP, il RA potrà riferirsi anche agli atti che la Commissione Europea ha fatto seguire al Green Deal, come ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici COM(2021) 82 final del 24/2/2021 (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=COM:2021:82:FIN&qid=1614687973774&from=IT); • Una nuova strategia industriale per l'Europa COM(2020) 102 final del 10/3/2020 (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1593086905382&uri=CELEX%3A52020DC0102); • Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro COM(2020) 789 final del 9/12/2020 (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0789&qid=1614687801782); • Una strategia “Dal produttore al consumatore” per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente COM(2020) 381 final del 20/5/2020 (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0381&qid=1614694830848); • Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita, COM(2020) 380 final del 20/5/2020 (https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-380-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF); • Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili Verso un ambiente privo di sostanze tossiche COM/2020/667 final del 14/10/2020 (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0667&qid=1614686094519); <p>e delle ulteriori strategie previste dal Green Deal pertinenti al Programma che dovessero essere adottate dall'UE durante la redazione del Programma, come la Strategia sul suolo che risulta attualmente in fase di consultazione pubblica (https://ec.europa.eu/italy/news/20210202_la_commissione_avvia_una_consultazione_sulla_strategia_UE_per_il_suolo_it).</p> <p>Si ritiene opportuno inoltre che nel RA siano presi in considerazione anche gli obiettivi di protezione ambientale di livello nazionale e regionale. Infine si ricorda l'importanza che il RA espliciti il modo in cui, durante la formazione del Programma, sarà tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale ritenuti pertinenti al Programma.</p> <p>Nel capitolo 6 sono indicate «Le macro componenti ambientali su cui sarà basata la valutazione degli effetti ambientali del Programma» che fanno riferimento alle componenti di cui alla lettera f) dell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE. Nel proseguo del DP (tabella pagg. 25-26) tali macro componenti sono disaggregate in sotto componenti più specifiche; tra queste si ritiene opportuno che siano considerate anche le tematiche relative a qualità delle acque marino-costiere, qualità dell'aria, rifiuti, clima acustico, che potrebbero essere interessate dagli obiettivi e dalle azioni del Programma.</p> <p>Nel capitolo 6 “Componenti ambientali e possibili effetti ambientali della attuazione del programma” sono evidenziati in via preliminare i potenziali rapporti tra le azioni previste dal Programma e le componenti ambientali individuate; entrando nel merito dei giudizi indicati nelle matrici, si osserva quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riguardo alle “Azioni per incentivare e migliorare il coordinamento tra i territori dell'area transfrontaliera per rafforzare le capacità di gestione integrata delle zone costiere, la prevenzione e gestione dei rischi (erosione costiera, incendi, alluvioni, rischi della navigazione)” (tabella pag. 28), posto che lo scambio di conoscenze ed esperienze e il coordinamento sulla gestione di tali tematiche dovrebbe in generale e in linea di principio migliorare

		<p>l'efficienza complessiva dell'azione degli Enti competenti, si osserva che nel caso del contrasto all'erosione costiera e alluvioni, a livello di effetti conseguenti all'attuazione, limitatamente ad alcune tipologie di azioni di ripristino si potrebbero avere effetti negativi sulle componenti acqua e flora, mentre per le azioni di riduzione e prevenzione si potrebbero avere effetti positivi sulle componenti flora e fauna. Pertanto, visto che il verso di tali effetti dipende dalle modalità specifiche di intervento, sarebbe opportuno che il Programma stesso desse indirizzi verso - e privilegiasse l'erogazione di finanziamenti a - modalità di gestione che massimizzino sia gli effetti positivi di prevenzione e gestione del rischio sia di tutela delle acque e degli ecosistemi, come le così dette infrastrutture verdi o <i>misure win-win</i>;</p> <ul style="list-style-type: none"> • riguardo alle "Azioni per una Multimodalità transfrontaliera" (tabella pag. 31) si osserva che, a seconda delle modalità di attuazione, potrebbero emergere effetti conseguenti all'attuazione negativi sulle componenti acqua, suolo, qualità dell'aria, clima acustico, oltre alla biodiversità già indicata nel DP. Pertanto sarebbe opportuno che il Programma stesso desse indirizzi verso - e privilegiasse l'erogazione di finanziamenti a - modalità di attuazione ispirate alla sostenibilità ambientale, come pare preliminarmente dalla definizione riportata nel DP di "Multimodalità transfrontaliera sicura e sostenibile". <p>Infatti la «ricerca della presenza e delle modalità di integrazione delle misure con la dimensione ambientale» è indicata come cruciale nel DP (pag. 35) per rispondere ai requisiti richiesti dalla UE nella Programmazione. Indicazioni in merito all'implementazione della dimensione ambientale nelle misure del Programma erano già state espresse nel contributo dell'Agenzia sul Rapporto Ambientale di VAS del precedente ciclo di programmazione del Programma a cui si rimanda, per quanto attuale e pertinente alle misure del nuovo ciclo.</p> <p>Nel capitolo 7 "Strumenti e metodi per la valutazione degli effetti ambientali" sono indicati alcuni elementi metodologici di orientamento per il RA. L'impostazione metodologica (che ricalca quella già presentata in occasione della fase preliminare del ciclo precedente, applicata poi nel successivo Rapporto Ambientale), risulta condivisibile. Al riguardo si ritiene opportuno che nel prossimo RA sia condotta un'analisi degli effetti sufficientemente approfondita e commisurata al contesto ambientale in cui va a intervenire il Programma.</p> <p>In merito a quanto riportato nel capitolo 9 "Contenuti del rapporto ambientale" si osserva quanto segue. In relazione all'individuazione e valutazione delle alternative si ricorda che il RA dovrebbe documentare come si è giunti alle scelte delle azioni di Programma, a seguito dell'applicazione di un percorso di confronto tra alternative possibili, che porti alla scelta della miglior combinazione, sia dal punto di vista di riduzione dell'impatto ambientale sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi del Programma.</p> <p>In merito ai criteri di impostazione del monitoraggio del Programma si ritiene opportuno che nel RA venga reso conto dei risultati del monitoraggio di VAS dei precedenti cicli di programmazione, con un'analisi ragionata di tali esiti, allo scopo di indirizzare e giustificare la scelta delle azioni di Programma del nuovo ciclo 2021-2027. Inoltre il sistema di monitoraggio dovrebbe prevedere indicatori in grado di permettere effettivamente la «verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati»; infine dovrebbero essere chiaramente indicate le responsabilità, i ruoli e le risorse necessarie all'attuazione del monitoraggio e gli indicatori scelti dovrebbero essere corredati da schede di descrizione dell'indicatore contenenti le relative modalità di calcolo e la fonte dei dati.</p>
3	Settore Tutela della Natura e del Mare	<p>Nel Rapporto preliminare, tra gli strumenti adottati dalla Commissione Europea per la tutela ambientale, di riferimento per gli obiettivi di protezione ambientale, si ritiene opportuno inserire la "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Ripartire la natura nella nostra vita" (COM(2020)380). Si segnala inoltre che, con riferimento all'analisi della coerenza con altri piani e programmi regionali, occorre citare anche la Strategia regionale per la biodiversità contenuta nel PAER approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015.</p> <p>Si ritiene altresì opportuno evidenziare che la tutela dell'integrità dei Siti della rete Natura 2000 è strettamente connessa anche alla presenza di aree che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità. In tal senso, si ritiene opportuno segnalare le ulteriori aree che svolgono funzioni importanti per la conservazione della biodiversità, tra le quali le Important Bird Areas (I.B.A.); le aree che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette); aree di connessione e continuità ecologico-funzionale tra i vari sistemi naturali e seminaturali; aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette; aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convenzioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione. Ciò in considerazione dell'importanza che queste aree assumono nei confronti della conservazione della qualità degli habitat e delle specie presenti nei siti Natura 2000.</p> <p>In riferimento ai siti della rete Natura 2000, si precisa che i Siti di Interesse Comunitario toscani (SIC) hanno assunto la denominazione di ZSC con Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 maggio 2016 e del 22 dicembre 2016.</p> <p>Rispetto a tali siti sono attualmente vigenti, ai sensi della Direttiva 92/43/CE, i divieti, gli obblighi, gli obiettivi e le misure di conservazione di cui alle D.G.R. 644 del 5 luglio 2004, D.G.R. 454 del 16 giugno 2008, D.G.R. 1006 del 18 novembre 2014 e D.G.R. 1223 del 15 dicembre 2015, D.G.R. 1151 del 16 settembre 2019 (SIC marino interregionale IT6000001 "Fondali tra le foci del fosso Chiarone e fiume Fiora"), Proposta di Deliberazione al Consiglio regionale 21 del 2 dicembre 2019 (allegato 3 - obiettivi e misure del pSIC IT5160021 "Tutela del Tursiops truncatus"), oltre che i criteri minimi di cui all'art. 2 comma 4 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17/10/2007 e i piani di gestione approvati.</p> <p>Tali misure costituiscono riferimento principale per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza prevista dalla normativa comunitaria, nazionale oltre che regionale, ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 nonché dell'art. 73 ter della L.R. 10/2010, insieme ai relativi Piani di Gestione dei siti Natura 2000, laddove approvati, finalizzati a garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie che li caratterizzano.</p> <p>In tal senso, un'importante base conoscitiva è rappresentata dagli esiti del Progetto denominato "HASCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany" finalizzato all'individuazione delle perimetrazioni degli habitat meritevoli di conservazione, ai sensi della Direttiva 92/43 Habitat nei Siti di Importanza Comunitaria, ad oggi già ZSC - Zone Speciali di Conservazione, approvato con D.G.R. 505 del 17/05/2018.</p> <p>Tra i siti Natura 2000 presenti in Toscana, si annoverano anche i Siti di interesse regionale ("sir") che costituiscono, nell'accezione della l.r. 30/2015, potenziali aree di riferimento per aree protette e siti della Rete Natura 2000 per l'elevato valore naturalistico che le contraddistinguono. Ai "sir", fino all'istituzione delle eventuali aree protette, ai sensi di quanto disposto dall'art.116 comma 4 della L.R. 30/2015, continuano ad applicarsi le misure di conservazione nonché la disciplina prevista dalla medesima legge.</p>

		<p>In riferimento alle considerazioni espresse nel Rapporto preliminare relativamente alla Valutazione di incidenza, data la natura del Programma transfrontaliero, che non giunge a definire in dettaglio le scelte progettuali in quanto identifica le azioni necessarie al conseguimento di obiettivi e indica le risorse finanziarie disponibili, si condivide quanto proposto ovvero di effettuare una preliminare analisi a scala più vasta (esaminando il raggruppamento degli habitat per macrocategorie di riferimento degli habitat), volta a identificare possibili punti di criticità tra le azioni del Programma e lo stato di conservazione dei siti medesimi.</p> <p>A tal fine, non potendo in questa fase escludere a priori potenziali incidenze negative rispetto all'integrità della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi, dovrà essere predisposto uno specifico studio di incidenza, i cui contenuti dovranno risultare conformi all'allegato G al DPR 357/97.</p> <p>In relazione ai requisiti di ammissibilità degli interventi del Programma indicati nel Rapporto preliminare, per i quali i relativi progetti dovranno risultare coerenti, oltre che con il contesto della pianificazione/programmazione ambientale pertinente in ambito locale anche con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 eventualmente interessati, si ritiene altresì opportuno che venga effettuata anche una verifica con la Strategia regionale per la biodiversità contenuta nel PAER e con gli atti e gli strumenti di pianificazione e gestione delle aree protette (nazionali e regionali) potenzialmente interessate dalle azioni del Programma.</p> <p>In ultimo, si segnala l'opportunità di integrare il rapporto preliminare, come di seguito indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - al Capitolo 4 - METODOLOGIA PER L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEL PROGRAMMA (pag. 14) aggiungendo nella lista degli Strumenti di pianificazione e programmazione: i Piani di Gestione delle Acque dei Distretti Idrografici e la Strategia Nazionale per l'ambiente marino (al posto dei piani di tutela dell'ambiente marino costiero). - al Capitolo 9 – PIANO DI MONITORAGGIO integrando il periodo finale del par. 9.10 (pag. 47) nel seguente modo: <i>"La verifica degli effetti ambientali e del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, delle azioni previste all'interno del Piano, dovrà prevedere l'uso di indicatori che forniscano in modo sintetico informazioni circa lo stato dell'ambiente, utilizzando agli indicatori laddove già esistenti per le diverse matrici ambientali, e le principali cause di pressione sullo stesso."</i>
3	Settore Genio Civile Valdarno inferiore	<p>Nell'ambito del Documento preliminare è stato particolarmente attenzionato l'obiettivo legato PRIORITA' 2 (OS2) - Obiettivo specifico iv) <i>"Promoting climate change adaptation, risk prevention and disaster resilience"</i>, al quale sono correlate differenti azioni tra le quali le <i>Azioni per incentivare lo sviluppo di strumenti e infrastrutture congiunti per il monitoraggio, la previsione e la gestione dei e le risposte possibili ai rischi (erosione costiera, incendi, alluvioni ecc)</i>.</p> <p>Nell'ambito del suddetto Documento non sono state contestualizzati gli areali specifici che saranno oggetto degli investimenti per la realizzazione delle <i>azioni per incentivare e migliorare il coordinamento tra i territori dell'area transfrontaliera per rafforzare le capacità di gestione integrata delle zone costiere, la prevenzione e gestione dei rischi (erosione costiera, incendi, alluvioni, rischi della navigazione)</i>.</p> <p>Rispetto alle azioni previste per rafforzare la prevenzione e la gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico, si evidenzia la possibile disomogeneità dei quadri conoscitivi disponibili e dei diversi sistemi di allertamento meteo, riferite alle diverse realtà territoriali delle altre Regioni italiane e della Francia. In tale contesto si riscontra la necessità che nel successivo Rapporto Ambientale siano dettagliati, per ciascuna delle aree ricomprese nelle diverse NUTS i riferimenti specifici agli atti di pianificazione di bacino (PAI vigenti e PGRA delle diverse Autorità di Bacino Distrettuale, Piani di Tutela delle Acque ecc), i quadri conoscitivi aggiornati, redatti a supporto degli atti di pianificazione comunali ed i Piani e/o programmi di Settore regionali in materia di difesa del Suolo.</p> <p>In termini di gestione del rischio alluvioni si ricordano, per il territorio toscano, gli obiettivi ed i contenuti della Legge regionale 24 luglio 2018, n. 41 <i>"Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 (Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni). Modifiche alla l.r. 80/2015 e alla l.r. 65/2014"</i>.</p> <p>In relazione all'obiettivo dell'adattamento ai cambiamenti climatici si propone che nel Rapporto Ambientale vengano valutate le azioni ed i contenuti della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) e dei documenti tecnico scientifici di supporto alla stessa. Quanto sopra per valutare l'eventuale necessità di implementare le azioni del Piano in oggetto e per verificarne la coerenza metodologica.</p> <p>Infine sempre in termini di azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici si evidenzia l'importanza di poter disporre di previsioni a breve e brevissimo termine (nowcasting) ed a tal fine si ribadisce quanto contenuto nel paragrafo 4.2.2. della SNAC, con particolare riferimento alle criticità ed alla necessità del rafforzamento e del consolidamento della capacità di osservazione e allerta precoce; ciò anche al fine di valutare, tra le azioni del Piano, anche la possibilità di investimenti per l'acquisizione della necessaria strumentazione.</p>

Considerato che

Il par.1 **"Introduzione"** del DP illustra la funzione del processo di VAS, il ruolo della fase preliminare di VAS e i contenuti in cui si articola il DP.

Il par. 2 **"La Valutazione ambientale strategica"** contiene i riferimenti normativi della VAS di livello europeo, italiano e delle singole regioni italiane coinvolte nella programmazione (Toscana, Liguria, Sardegna). Vengono anche richiamati i riferimenti normativi francesi. Viene successivamente fornito un inquadramento generale sulle funzioni, i contenuti e le competenze della VAS e richiamate le principali fasi del procedimento di VAS in coerenza con le norme comunitarie e nazionali. Vengono richiamati a pag.8 i soggetti coinvolti nel procedimento di VAS con riferimento all'Autorità Procedente e alle Autorità Ambientali delle 5 regioni coinvolte nel PC IFM 2021-2027. A pag. 10 viene inoltre presentato un cronoprogramma riguardante la formazione del PC IFM e il processo di VAS ad esso associato.

Il par. 3 **"Il Programma di cooperazione territoriale Italia Francia Marittimo 2021-2027"** illustra l'area di interesse del Programma e le priorità di intervento individuate.

L'area coperta dalla strategia del Programma risulta la stessa del periodo di programmazione 2014-2020, includendo i seguenti territori italiani e francesi:

- Sardegna, l'intera area NUTS 2 (aree NUTS 3: Città metropolitana di Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Sud Sardegna);
- Toscana (aree NUTS 3: Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto);

- Liguria, l'intera area NUTS 2 (aree NUTS 3: Genova, Imperia, La Spezia, Savona);
- Corsica, l'intera area NUTS 2 (aree NUTS 3: Corse-du-Sud, Haute-Corse);
- Provenza-Alpi-Costa Azzurra (aree NUTS 3 Alpes Maritimes, Var).

In riferimento alla classificazione EU NUTS 3, l'area transfrontaliera marittima è principalmente composta da un mix di regioni rurali (10), urbane (4) e intermedie (7) con quattro grandi aree metropolitane: Nizza, Genova, Tolone e Cagliari. L'area è caratterizzata da una diffusa ricchezza in termini di economia e patrimonio ambientale e culturale. La sua posizione, la varietà di paesaggi, le condizioni climatiche, i siti naturali, il suo patrimonio storico, nonché la qualità dei servizi, ne fanno un'alta destinazione turistica.

Tuttavia il territorio è estremamente vulnerabile ai cambiamenti climatici ed esposto a rischi naturali, sia a terra che in mare e la pressione turistica non aiuta a mitigare i rischi ambientali.

L'area territoriale considerata è estremamente ricca e diversificata nella dimensione ambientale, in quanto in essa sono concentrate circa l'8% delle specie marine dell'intero Mediterraneo, un numero importante di parchi e riserve marine.

La Proposta di Regolamento sulla cooperazione territoriale europea prevede che ciascun programma individui delle **priorità**. Ogni priorità corrisponde a un obiettivo strategico (OS). Il Programma deve indicare:

- una motivazione per la selezione degli obiettivi strategici e specifici

- per ciascun obiettivo specifico, la descrizione delle tipologie di azioni correlate, gli indicatori di output e di risultato, i principali gruppi di destinatari.

Il PC IFM 2021-2027 considera (pag.13-14 del DP) come trasversali a tutti gli OS i seguenti temi: il turismo, la digitalizzazione, l'insularità. Vengono inoltre segnalati i seguenti temi che saranno sviluppati negli OS: la transizione industriale, la blue economy e la green economy.

Il programma individua delle priorità che sono state individuate sulla base dell'analisi socio-economica dell'area coinvolta dal Programma; tale analisi ha considerato le priorità della Commissione europea per il 2019-2024 e gli effetti della pandemia da COVID-19. Particolare attenzione è stata posta circa quanto previsto dal Green Deal Europeo, anche alla luce della forte connessione del Programma con gli approcci della Blue e Green Economy. Il PC IFM 2021-2027 si compone di una priorità per ciascun obiettivo strategico (OS) selezionato, articolata a sua volta, in obiettivi specifici.

Priorità 1 (OS1) - Un'area transfrontaliera attrattiva, improntata alla modernizzazione intelligente e sostenibile: è necessario rafforzare la competitività e la capacità di innovare dei territori inclusi nello spazio transfrontaliero. Mediamente, infatti, il livello di competitività dei territori è inferiore alla media EU.

Priorità 2 (OS2) - Un'area transfrontaliera resiliente ed efficiente dal punto di vista delle risorse: la vulnerabilità dello spazio transfrontaliero dal punto di vista ambientale è elevata: all'interno di questa area prioritaria verranno individuate azioni con la finalità di tutelare ma anche valorizzare le risorse naturali nei territori interessati, in continuità con il ciclo 2014-2020.

Priorità 3 (OS3) - Un'area transfrontaliera connessa fisicamente e digitalmente: la forte dimensione insulare di parte dei territori coinvolti nel programma rende il tema dell'accessibilità e della connessione particolarmente importante.

Priorità 4 (OS4) - Un'area transfrontaliera efficiente in capitale sociale e che si distingue per la qualità del suo capitale umano: i risultati dell'area transfrontaliera sono inferiori sia in termini di formazione del capitale umano che di un suo successivo impiego, essendo il tasso di occupazione nell'area transfrontaliera inferiore alla media europea, al netto delle conseguenze della pandemia.

Priorità 5 (OS5) - Una migliore governance transfrontaliera: che prende spunto dal documento della Commissione Europea 'Cross Border Cooperation in the Mediterranean area'.

Obiettivi specifici	Tipologia di azioni previste		
Priorità 1 (OS1) - Un'area transfrontaliera attrattiva, improntata alla modernizzazione intelligente e sostenibile			
Obiettivo specifico iii) "Enhancing growth and competitiveness of smes, including by productive investments"	A) Sostegno alla competitività, all'innovazione e del trasferimento tecnologico delle MPMI transfrontaliere.	B) Gestione, Sviluppo, promozione dei territori, e dei beni turistici e dei servizi turistici collegati.	
Obiettivo Specifico iv) "Developing skills for smart specialisation, industrial transition and entrepreneurship"	A) Azioni tese a sviluppare e consolidare sinergie tra aree di specializzazione intelligente dello spazio transfrontaliero (S3).	B) Azioni volte a promuovere e rafforzare la capacità dei territori (cluster e reti di imprese, enti pubblici, mondo della ricerca, società civile, etc.) di cogliere i vantaggi della transizione industriale e di industria 4.0.	
Priorità 2 (OS2) - Un'area transfrontaliera resiliente ed efficiente dal punto di vista delle risorse			
Obiettivo specifico iv) "Promoting climate change adaptation, risk prevention and disaster resilience"	A) Azioni per incentivare e migliorare il coordinamento tra i territori dell'area transfrontaliera per rafforzare le capacità di gestione integrata delle zone costiere, la prevenzione e gestione dei rischi (erosione costiera, incendi, alluvioni, rischi della navigazione),	B) Azioni per incentivare lo sviluppo di strumenti e infrastrutture congiunti per il monitoraggio, la previsione e la gestione dei rischi e le risposte possibili ai rischi (erosione costiera, incendi, alluvioni, rischi della navigazione), capitalizzando quanto realizzato	C) Azioni per promuovere strategie congiunte di sensibilizzazione attiva sui temi legati ai rischi antropici e derivanti dai cambiamenti climatici (erosione costiera, incendi, alluvioni, rischi della navigazione), rivolte alle

	capitalizzando quanto realizzato nelle programmazioni precedenti e integrando ove possibile con la programmazione mainstream.	nelle programmazioni precedenti, e integrando ove possibile con la programmazione mainstream.	istituzioni, ai cittadini, e agli attori economici dell'area transfrontaliera, capitalizzando quanto realizzato nelle programmazioni precedenti e integrando ove possibile con la programmazione mainstream.
Obiettivo Specifico vii) "enhancing nature protection and biodiversity, green infrastructure in particular in the urban environment, and reducing pollution"	A) <u>Conservazione, tutela, promozione del capitale naturale dello spazio transfrontaliero, capitalizzando quanto realizzato nelle programmazioni precedenti.</u>	B) Azioni volte a <u>ridurre l'inquinamento ambientale, capitalizzando quanto realizzato nelle programmazioni precedenti</u>	C) Azioni a <u>sostegno dei "Green Ports" transfrontalieri del futuro, capitalizzando quanto realizzato nelle programmazioni precedenti</u>
Obiettivo Specifico vi) "promoting the transition to a circular economy"	A) <u>sviluppo di modelli condivisi in tema di economia circolare</u>	B) <u>promozione di interventi di economia circolare</u>	C) Azioni di capacity building
Priorità 3 (OS3) - Un'area transfrontaliera connessa fisicamente e digitalmente			
Obiettivo Specifico os iii) "Developing and enhancing sustainable, climate resilient, intelligent and intermodal national, regional and local mobility, including improved access to TEN-T and cross-border mobility"	A) Azioni per una <u>Multimodalità transfrontaliera sicura e sostenibile</u>	B) Investimenti congiunti per la creazione, sperimentazione e potenziamento di <u>modalità innovative, inclusive e sicure di mobilità transfrontaliera</u>	
Priorità 4 (OS4) - Un'area transfrontaliera efficiente in capitale sociale e che si distingue per la qualità del suo capitale umano			
Obiettivo Specifico os i) "enhancing the effectiveness of labour markets and access to quality employment through developing social innovation and infrastructure"	A) Sostegno alla realizzazione di un'offerta transfrontaliera di servizi all'impiego efficienti e di qualità.	B) Sostegno alla qualificazione del capitale umano a supporto dell'efficienza ed efficacia del mercato del lavoro transfrontaliero e della mobilità sociale e professionale dei giovani, degli adulti, dei lavoratori.	
Obiettivo Specifico iv) "ensuring equal access to health care through developing infrastructure, including primary care"	A) Promozione di iniziative congiunte a sostegno dell'accesso all' <u>assistenza sanitaria e dell'inclusione sociale della popolazione residente nelle aree più isolate e delle categorie più fragili.</u>		
Priorità 5 (OS5) - Una migliore governance transfrontaliera			
Obiettivo Specifico i) "enhance the institutional capacity of public authorities, in particular those mandated to manage a specific territory, and of stakeholders" e os ii) "enhance efficient public administration by promoting legal and administrative cooperation and cooperation between citizens and institutions, in particular, with a view to resolving legal and other obstacles in border regions"	A) Azioni di Capacity building transfrontaliera	B) Azioni di Coordinamento inter-istituzionale	

Il par.4 "Metodologia per l'analisi di coerenza esterna del Programma" illustra la metodologia che sarà seguita nel RA. Verranno considerati gli atti afferenti alle seguenti aree tematiche:

- piani di tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra;
- piani energetici;
- piani di tutela delle acque;
- piani di tutela dell'ambiente marino costiero;
- piani di assetto geologico ed idrogeologico;
- piani dei rifiuti;
- piani dei parchi;
- piani di gestione delle aree della Rete Natura 2000;
- piani urbanistici regionali;
- piani paesaggistici regionali;
- programmi di sviluppo rurale.

Viene successivamente illustrata la metodologia che prevede la composizione di 2 tabelle: la prima denominata “tabella di sintesi” afferente i contenuti di interesse per il PC IFM delle pianificazioni/programmazioni esaminate e la seconda denominata “tabella analitica” contenente una valutazione qualitativa circa la coerenza con gli obiettivi del Programma.

Il **par.5 “Obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione”** contiene una analisi degli obiettivi del Green Deal Europeo alla base della Programmazione comunitaria 2021/2027.

Il programma del Green Deal non si estende a tutti gli obiettivi di sostenibilità dell’Agenda 2030, ma configura un quadro coerente per il loro conseguimento e pone le basi per integrare tali obiettivi di sviluppo sostenibile nelle proprie politiche e interventi. Sia il Green Deal che l’Agenda 2030 sono una valida risposta sociale ed economica alle sfide aggiuntive poste dalla pandemia, pur rendendo necessarie delle forme di finanziamento aggiuntivo che trovano la loro concretizzazione nel fondo per la ripresa Next Generation EU.

Il Green Deal si articola in otto macro ambiti tematici che costituiscono anche 8 obiettivi da conseguire:

1. Perseguire obiettivi ambiziosi in materia di **clima**, con la definizione di una legge europea per la neutralità climatica al 2050, preceduta da un taglio delle emissioni di gas serra al 2030 pari al 55% e da un potenziamento dell’efficientamento energetico.

2. Garantire un approvvigionamento energetico per consumatori e imprese che rispetti l’obiettivo della neutralità e che si basi quindi su **energia pulita**, ma garantendo prezzi accessibili.

3. Porre le basi per uno **sviluppo industriale europeo circolare**, attraverso un nuovo piano per l’economia circolare e l’utilizzo delle tecnologie digitali.

4. Costruire e ristrutturare gli edifici e le abitazioni in modo da contribuire all’**efficientamento energetico** (Rigenerazione urbana secondo il modello delle green city).

5. Andare verso una **mobilità sostenibile e intelligente**, che contribuisca alla neutralità climatica e alla riduzione dell’inquinamento dell’aria, attraverso anche la promozione della multi-modalità automatizzata e interconnessa e la diffusione di combustibili alternativi.

6. Promuovere un sistema alimentare che vada **“Dal produttore al consumatore”**, che sia giusto, sano e rispettoso dell’ambiente, attraverso una strategia specifica e coerente. Nella strategia vengono stabiliti precisi target da raggiungere entro il 2030 e il 2050.

7. Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità, attraverso la **strategia per la biodiversità** in cui l’UE si impegna fortemente anche a livello internazionale.

8. Promuovere l’obiettivo dell’**inquinamento zero** per un ambiente privo di sostanze tossiche, attraverso l’adozione di uno specifico piano d’azione. Lo scopo è coniugare la tutela della salute e dell’ambiente, stimolando la capacità d’innovazione e una maggiore competitività a livello mondiale.

Sulla base di questi importanti riferimenti europei e internazionali, ed in considerazione della natura del Programma, gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la VAS del Programma di si fonderanno sulle seguenti quattro macro aree tematiche a cui sono associati temi specifici:

- Area Tematica: Cambiamento climatico – Temi: Energia, Bilancio Gas Serra, Trasporti
- Area Tematica: Natura e biodiversità – Temi: Biodiversità e Paesaggio, Suolo, Qualità delle acque
- Area Tematica: Ambiente e salute – Temi: Salute e qualità ambientale
- Area Tematica: Gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti – Temi: Gestione sostenibile dei rifiuti, Gestione sostenibile delle risorse idriche, Pressione antropica.

Il **par.6** riguarda le **“Componenti ambientali e possibili effetti ambientali della attuazione del Programma”**. Vengono richiamate le componenti ambientali indicate nell’allegato I della Direttiva 2001/42/CE e viene indicato che nel RA le componenti verranno disaggregate (tabella pag.25-26) con maggior dettaglio per conseguire una valutazione più accurata. Viene inoltre indicato che gli obiettivi del Programma, componenti ambientali ed effetti ambientali troveranno comunque una coerenza ed un filo comune attraverso il collegamento con gli obiettivi di sostenibilità ambientale più sopra presentati. In via preliminare, nel DP vengono evidenziati i potenziali rapporti fra le azioni previste e le componenti dell’ambiente di cui all’Allegato I della Direttiva 2001/42/CE. Questi prefigurano i possibili effetti ambientali dell’attuazione del Programma, che saranno approfonditi, verificati e quantificati nel Rapporto ambientale. Da questa analisi preliminare (tabelle pag. 27-33) il DP evidenzia che sono prevedibili potenziali effetti negativi (-) sulle componenti ambientali considerate; per alcune azioni è stata espressa incertezza degli effetti (+/-), mentre per la maggior parte di esse si riscontrano effetti positivi (+). Per alcune azioni invece, allo stato attuale dell’analisi (preliminare), si riscontra una situazione di indifferenza, e non sono segnalati effetti ambientali positivi né negativi.

Il **par.7** illustra gli **“Strumenti e metodi per la valutazione degli effetti ambientali”** ossia la metodologia che sarà applicata nell’analisi e valutazione degli effetti ambientali. La valutazione degli effetti ambientali è preceduta dall’analisi del contesto ambientale, dall’analisi di coerenza esterna sulla base degli obiettivi e delle priorità stabilite, nonché dallo studio approfondito delle azioni stesse del Programma. La valutazione degli effetti si svilupperà in due fasi:

La prima fase è quella delle valutazioni analitiche per singola azione. Per ciascuna azione sarà necessario individuare gli effetti significativi sull’ambiente che saranno poi schematizzati in apposite schede (Tabella di pag. 34). La singola scheda riporterà un breve richiamo agli obiettivi specifici e ai contenuti dell’azione, per

poi sintetizzare gli effetti ambientali positivi e quelli negativi. Verrà anche indicata l'eventuale presenza di disposizioni già presenti nell'azione per l'integrazione con la dimensione ambientale, nonché gli eventuali indicatori ambientali prevedibili in aggiunta a quelli già previsti dal piano.

Per descrivere tutti gli effetti in modo sintetico ed integrato saranno sviluppate delle matrici di impatto ambientale sintetiche, divise per Priorità/OS. La simbologia per la rappresentazione in matrice delle valutazioni effettuate è quella suggerita da GRDPN, in *Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013*, Interreg IIIC, Febbraio 2006, p. 21 e riportata a pag.35 del DP. Si tratta di un manuale per la VAS delle politiche di coesione, messo a punto a livello europeo per la programmazione 2007-2013. La simbologia è inoltre accompagnata da una scala cromatica relativa alla direzione dell'effetto.

La seconda fase riguarda l'individuazione delle azioni di mitigazione e il monitoraggio. Le misure di mitigazione saranno individuate conseguentemente all'analisi di sintesi e al momento non è possibile fare ipotesi sulla loro struttura né sui metodi con cui individuarle mancando la qualificazione e quantificazione degli impatti.

Il **par.8** contiene la **“Metodologia per la relazione di incidenza ambientale”**. Vista la scala del Programma e l'assenza di informazioni circa l'ubicazione dei progetti che verranno finanziati in attuazione delle azioni, il DP richiama il documento redatto dal MATTM-MiBAC-ISPR-Regioni nel 2011 *“Proposta per l'integrazione dei contenuti VAS -Valutazione d'Incidenza”* che fornisce indicazioni sulle modalità di integrazione dei procedimenti di VAS con quelli di Valutazione di Incidenza Ambientale. Il PC IFM ricade nella casistica di *“Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.”* Il raggruppamento degli habitat, ai fini analitici e di valutazione, avverrà per macrocategorie di riferimento degli habitat (Direttiva “Habitat”, All.I), e su queste verranno valutate le azioni ad un livello preliminare, modulato sul livello conoscitivo delle azioni di piano e programma attualmente esistente.

La metodologia di lavoro prevede pertanto:

1. Identificazione degli habitat censiti nei siti della rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalla proposta di Programma;
2. Identificazione delle possibili interferenze tra le azioni di programma e le macrocategorie di habitat con la conseguente definizione degli elementi preliminari di valutazione.

Il **par.9** illustra i **“Contenuti del rapporto ambientale”** ripercorrendo i contenuti richiesti dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE e dalle norme nazionali e regionali.

Viene inoltre indicato che il livello di dettaglio del RA sarà “proporzionale” al livello di dettaglio del programma che prevede unicamente la definizione delle linee strategiche e degli obiettivi di intervento, di conseguenza il RA sarà impostato su una larga scala.

formula le seguenti osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e per la formazione del PC IFM 2021-2027

1) Aspetti generali e metodologici

1.1 - In riferimento al cronoprogramma presentato a pag. 10 del DP si rileva quanto segue:

- la fase preliminare è una fase “collaborativa” e non prevede l'espressione di nessun “parere” ma solo di contributi consultivi; in tal senso è necessario rettificare quanto riportato nella seconda riga afferente la fase preliminare di VAS;
- il parere motivato a cura dell'AC è espresso entro 90 gg dal termine delle consultazioni e quindi prima della fase di revisione del Programma (che infatti viene rivisto sulla base degli esiti della consultazione e del parere motivato). Pertanto l'ultima riga della tabella, nella parte in cui indica l'espressione del parere motivato, è da inserire subito dopo la chiusura delle consultazioni;
- nella tabella manca il riferimento alle attività di pubblicazione sui Bollettini ufficiali regionali della proposta di Programma, del RA e della Sintesi non Tecnica;
- vengono attribuiti all'AC per la VAS 90 gg per l'espressione del parere motivato. La normativa nazionale non richiama nessuna forma di coordinamento per concordare con l'Autorità Procedente una riduzione. La tempistica di 90 gg è da ritenersi il tempo massimo per espletare il processo valutativo ed istruttorio; il parere motivato potrà essere emesso anche in termini inferiori ma comunque al termine delle attività istruttorie dell'AC: la durata temporale di tali attività non è quantificabile a priori;
- in riferimento al testo della attuale penultima riga “Revisione della Proposta di Programma e del RA” si ricorda che ai sensi dell'art.15 co.2 del dlgs. 152/06 viene rivisto, in base agli esiti della consultazione e ai contenuti del parere motivato, il programma mentre il documento valutativo “RA” è statico. Il RA rappresenta il report di valutazione del piano ossia lo strumento che consente la lettura “ambientale” del piano da parte dell'AC, del pubblico e dei SCA; le osservazioni di questi soggetti sono rivolte a migliorare il programma sulla base delle informazioni riportate anche nel report ambientale; le osservazioni non sono finalizzate a migliorare la VAS o il report di VAS. Eventuali approfondimenti o analisi integrative richieste in fase di consultazione e di parere motivato saranno

introdotte nella dichiarazione di sintesi e dovranno comunque essere finalizzate al feed-back sul programma;

- non è indicato nel cronoprogramma la redazione della Sintesi non Tecnica;
- la dichiarazione di sintesi è un documento di responsabilità e a cura dell'Autorità Procedente (come del resto il RA) e pertanto, sebbene l'Autorità Procedente possa a sua discrezione ricevere supporto e consulenze specialistiche, tale aspetto deve emergere chiaramente (art.17 co.1 dlgs. 152/06).

1.2 - A pag.40 del DP (par.9) viene indicato che Il livello di dettaglio del RA sarà “proporzionale” al livello di dettaglio del programma che prevede unicamente la definizione delle linee strategiche e degli obiettivi di intervento, di conseguenza il RA sarà impostato su una larga scala. Considerato che il Programma definisce anche le azione a vale sugli obiettivi, si ritiene necessario che il RA adegui il livello delle valutazioni alla scala delle azioni di Programma.

1.3 - L'analisi ragionata degli esiti del monitoraggio VAS del precedente ciclo di programmazione, ai sensi dell'art.29 co.6 della lr 10/10, dovrà essere parte integrante del RA e si dovrà dare atto di come i risultati di tale monitoraggio hanno orientato la strategia e la scelta delle azioni del presente ciclo 2021-2027. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono infatti incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

1.4 - Si ricorda inoltre che ai sensi dell'art.24 co.1 lett.d della lr 10/10 il RA “*dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti*”. A tal fine dovrà contenere uno specifico paragrafo.

2) Strategia (obiettivi e azioni) del Programma

2.1 - In generale si rileva che le tipologie di azioni che saranno previste dal Programma sono indicate nel DP in modo molto generico. Visto che gli obiettivi e le azioni del Programma perseguono sia il potenziamento delle PMI, del turismo, delle infrastrutture e della mobilità sia la tutela della natura, della biodiversità e delle risorse, si ritiene opportuno che nel RA gli obiettivi e le azioni siano espressi e descritti in forma chiara e dettagliata e che sia posta particolare attenzione nella verifica di coerenza interna tra tali obiettivi, azioni e risultati attesi, nell'analisi delle alternative percorribili e conseguente scelta e nell'individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie. Si riportano alcune indicazioni specifiche ai seguenti punti.

2.2 - L'OS1 richiama in modo esplicito il riferimento ad “un'area transfrontaliera sostenibile” che, necessariamente, deve includere il pilastro della sostenibilità ambientale. Tuttavia le azioni previste a valere sull'OS1 non richiamano mai in modo esplicito il concetto di “sostenibilità” e quindi anche di “sostenibilità ambientale”; il DP invece a pag.15-16, nel descrivere le azioni dell'OS1, fa riferimento alla necessità di “*favorire il sostegno alla competitività, sostenibilità, innovazione, (...)*” e di “*incentivare la collaborazione lungo le catene del valore dei prodotti e servizi innovativi, con particolare riferimento a quelli ‘verdi’*”. Si ritiene pertanto opportuno che le azioni indicate a valere sull'OS1 (pag. 15 del DP) richiamino, in coerenza con l'OS1 stesso, anche il tema dell'eco-innovazione e dei prodotti e servizi “verdi”.

2.3 - In relazione all'OS2 ed in riferimento all'obiettivo specifico “*promuovere la transizione verso l'economia circolare*” sarebbe opportuno declinare in modo più dettagliato le azioni A) e B) anche in relazione alla descrizione fornita nel DP a pag. 17 “*promuovere l'ottimizzazione dell'uso dei flussi di materiali e di energia, ripensando il ciclo di vita dei materiali in un'ottica di economia circolare*”.

2.4 - Sempre in relazione all'OS2, a pag.17 del DP, nella parte descrittiva delle azioni, viene indicato che il programma persegue la “*promozione della conservazione e miglioramento del capitale naturale dell'area transfrontaliera e del ripristino in “buono stato ambientale”*”. Le azioni a cui tale affermazione si riferisce sono presumibilmente quelle connesse al secondo obiettivo specifico anche se in tali azioni (specificatamente azione B) viene fatto riferimento alla riduzione dell'inquinamento e non al “*ripristino in buono stato ambientale*” di una specifica componente. Si ritiene necessario un chiarimento in merito oltre ad una maggiore specifica circa le componenti ambientali verso le quali l'azione B) si rivolge prioritariamente ovvero una specifica circa la tipologia di fattori inquinanti a cui ci si riferisce.

2.5 - L'OS2 contiene l'obiettivo specifico iv) “*Promoting climate change adaptation, risk prevention and disaster resilience*”, al quale sono correlate differenti azioni tra le quali “*A) Azioni per incentivare e migliorare il coordinamento tra i territori dell'area transfrontaliera per rafforzare le capacità di gestione integrata delle zone costiere, la prevenzione e gestione dei rischi (erosione costiera, incendi, alluvioni, rischi della navigazione)*” e “*B) Azioni per incentivare lo sviluppo di strumenti e infrastrutture congiunti per il monitoraggio, la previsione e la gestione dei rischi e le risposte possibili ai rischi (erosione costiera, incendi, alluvioni ecc)*”. Nel RA è necessario contestualizzare gli areali specifici che saranno oggetto degli investimenti per la realizzazione di tali azioni poiché maggiormente soggette agli specifici rischi indicati. Rispetto alle azioni previste per rafforzare la prevenzione e la gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico, si evidenzia la possibile disomogeneità dei quadri conoscitivi disponibili e dei diversi sistemi di

allertamento meteo, riferite alle diverse realtà territoriali delle altre Regioni italiane e della Francia. In tale contesto si riscontra la necessità che nel successivo Rapporto Ambientale siano dettagliati, per ciascuna delle aree ricomprese nelle diverse NUTS i riferimenti specifici agli atti di pianificazione di bacino (si veda osservazione 3.5 del presente contributo), ai quadri conoscitivi aggiornati ed ai Piani e/o programmi di Settore regionali in materia di difesa del Suolo.

In termini di gestione del rischio alluvioni si ricordano, per il territorio toscano, anche i contenuti della Legge regionale 24 luglio 2018, n. 41 *“Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d’acqua in attuazione e del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 (Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni). Modifiche alla l.r. 80/2015 e alla l.r. 65/2014*.

2.6 - In relazione all’obiettivo dell’adattamento ai cambiamenti climatici (*“Promoting climate change adaptation, risk prevention and disaster resilience”*) si propone che nel Rapporto Ambientale le azioni a valere su tale obiettivo siano poste in relazione con i contenuti della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) e i documenti tecnico scientifici di supporto alla stessa. Quanto sopra per valutare l’eventuale necessità di implementare le azioni del Piano in oggetto e per verificarne la coerenza metodologica. Si evidenzia infatti l’importanza di poter disporre di previsioni a breve e brevissimo termine (nowcasting) ed a tal fine si ribadisce quanto contenuto nel paragrafo 4.2.2. della SNAC, con particolare riferimento alle criticità ed alla necessità del rafforzamento e del consolidamento della capacità di osservazione e allerta precoce; ciò anche al fine di valutare, tra le azioni del Piano, anche la possibilità di investimenti per l’acquisizione della necessaria strumentazione.

2.7 - E’ opportuno che sia esplicitato in cosa consistiranno (e quindi i risultati attesi) le *“Azioni volte a ridurre l’inquinamento ambientale, capitalizzando quanto realizzato nelle programmazioni precedenti”* e le *“Azioni a sostegno dei “Green Ports” transfrontalieri del futuro, capitalizzando quanto realizzato nelle programmazioni precedenti”*. Il concetto accennato nel DP di capitalizzare «quanto realizzato nelle programmazioni precedenti» costituisce un aspetto importante da approfondire nel processo di scelta delle azioni del nuovo ciclo e presuppone un’analisi dei risultati delle azioni realizzate nei cicli precedenti in termini di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale già prefissati e nell’ottica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale attuali.

3) Analisi del rapporto con altri Piani e Programmi

3.1 - In riferimento all’analisi del rapporto con altri piani e programmi, considerato che l’OS3 afferisce al tema della mobilità, sarebbe opportuna anche una verifica con la pianificazione regionale/locale in materia: per la Regione Toscana, potrà essere d’interesse l’analisi della coerenza, oltre che con i piani/programmi indicati nel DP, anche con il PRIIM-Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità della Regione Toscana e con i Piani regolatori portuali.

3.2 - Considerato che l’OS1 prevede azioni per la strategia di specializzazione intelligente (S3) sarebbe opportuno verificare sinergie e collegamenti con il POR FESR 2021-2027 per quanto possibile in base allo stato di avanzamento nella formazione del programma.

3.3 - Nella metodologia illustrata per condurre l’analisi del rapporto con altri piani e programmi appare molto interessante la prima tabella denominata matrice di coerenza/tabella di sintesi: è infatti necessario estrapolare dagli atti di pianificazione e programmazione gli elementi che maggiormente intercettano la strategia del PC IFM 2021-2027. Per gli atti di governo regionale (piano paesaggistico ma anche piani settoriali che si configurano come strumenti di pianificazione ai sensi della l.r. 65/14 – PRQA, PRB ecc.) appare necessario condurre l’analisi con specifico riferimento anche alla disciplina contenuta in tali atti.

In particolare per quanto attiene il Piano Paesaggistico sarà fondamentale estrapolare dalla disciplina dei beni paesaggistici e dalla disciplina (direttive, indirizzi e prescrizioni) degli ambiti territoriali interessati dal Programma, gli elementi normativi che sono quadro di riferimento sia per le azioni che possono prevedere interventi infrastrutturali che, soprattutto, per le azioni del PC IFM orientate alla tutela, conservazione e valorizzazione dei beni ambientali, culturali e paesaggistici.

3.4 - Si ritiene opportuno che sia tenuto conto di quanto previsto dalla Direttiva *“Marine Strategy”* 2008/56/CE attuata in Italia con il D.Lgs. 190/2010 e degli atti di programmazione che ne sono seguiti (Programmi di Monitoraggio e Programma di Misure) per il cui dettaglio si suggerisce di consultare il sito internet del Ministero della Transizione Ecologica (pagina STRATEGIA ITALIANA PER IL MARE - Si veda il link internet: <https://www.minambiente.it/pagina/strategia-italiana-il-mare>).

3.5 – L’analisi del rapporto con altri pertinenti piani e programmi dovrà essere estesa anche alla pianificazione di bacino. In particolare:

- Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) e Piano di Gestione delle Acque (PGA) vigenti per il Distretto dell’Appennino Settentrionale e per il Distretto del Fiume Serchio (si fa presente che gli strumenti sono in fase di aggiornamento per il ciclo 21-27);

- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) - vigenti per la parte geomorfologica - per il bacino del fiume Arno, il bacino regionale Toscana Costa, il bacino regionale Toscana Sud, il bacino regionale Toscana Nord, bacino del fiume Serchio;
- Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno (PBI).

Si rimanda per gli aspetti di dettaglio al contributo formulato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale ed inviato direttamente all'Autorità Procedente con nota prot. RT 117976.

3.6 - Si segnala inoltre - tra i piani di livello nazionale di interesse - il PNIEC-Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 e il PNACC-Piano Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (attualmente in corso di redazione).

4) Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

4.1 - In riferimento al paragrafo dedicato agli "Obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione" si evidenzia che tali obiettivi di sostenibilità dovrebbero essere il riferimento per il Programma mentre la valutazione dovrebbe evidenziare come effettivamente il Programma ne ha tenuto di conto. Nel RA, pertanto, si chiede di condurre una analisi critica che evidenzi chiaramente la correlazione tra le azioni del Programma e gli obiettivi del Green Deal Europeo che il DP ha indicato come di riferimento (cap.5).

4.2 - Visti gli obiettivi del Programma indicati nel DP, il RA potrà riferirsi anche agli atti che la Commissione Europea ha fatto seguire al Green Deal, come ad esempio:

- *Nuova strategia dell'Ue di adattamento ai cambiamenti climatici COM(2021) 82 final del 24/2/2021*
- *Una nuova strategia industriale per l'Europa COM(2020) 102 final del 10/3/2020*
- *Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro COM(2020) 789 final del 9/12/2020*
- *Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente COM(2020) 381 final del 20/5/2020*
- *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita, COM(2020) 380 final del 20/5/2020*
- *Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili Verso un ambiente privo di sostanze tossiche COM/2020/667 final del 14/10/2020*
- le ulteriori strategie previste dal Green Deal pertinenti al Programma che dovessero essere adottate dall'UE durante la redazione del Programma, come la Strategia sul suolo che risulta attualmente in fase di consultazione pubblica.

Si rimanda al contributo di ARPAT di cui al punto 1 della Tabella in premessa per i link alle strategie tematiche sopra richiamate.

Si ritiene opportuno inoltre che nel RA siano presi in considerazione anche gli obiettivi di protezione ambientale di livello nazionale e regionale. Infine si ricorda l'importanza che il RA espliciti il modo in cui, durante la formazione del Programma, sarà tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale ritenuti pertinenti al Programma.

5) Effetti ambientali del Programma e analisi delle alternative

5.1 - In riferimento all'analisi preliminare degli effetti ambientali effettuata al paragrafo 6 e ai contenuti di approfondimento del RA si segnala che la valutazione dovrà essere condotta al livello delle azioni e la matrice contenente i simboli grafici afferenti alla direzione dell'effetto dovrà configurarsi come strumento analitico di sintesi a fronte di una analisi interpretativa che possa esplicitare e motivare chiaramente la direzione e l'intensità dell'effetto associato alle singole azioni.

5.2 - Nel capitolo 6 del DP sono inoltre indicate «*Le macro componenti ambientali su cui sarà basata la valutazione degli effetti ambientali del Programma*» che fanno riferimento alle componenti di cui alla lettera f) dell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE. Nel proseguo del DP (tabella pagg. 25-26) tali macro componenti sono disaggregate in sotto componenti più specifiche; tra queste si ritiene opportuno che siano considerate anche le tematiche relative a qualità delle acque marino-costiere, qualità dell'aria, rifiuti, clima acustico, che potrebbero essere interessate dagli obiettivi e dalle azioni del Programma.

5.3 – Sempre nel capitolo 6 sono evidenziati in via preliminare i potenziali rapporti tra le azioni previste dal Programma e le componenti ambientali individuate; entrando nel merito dei giudizi indicati nelle matrici e considerando che la «*ricerca della presenza e delle modalità di integrazione delle misure con la dimensione ambientale*» è indicata come cruciale nel DP (pag. 35) per rispondere ai requisiti richiesti dalla UE nella Programmazione, si osserva quanto segue:

- riguardo alle «*Azioni per incentivare e migliorare il coordinamento tra i territori dell'area transfrontaliera per rafforzare le capacità di gestione integrata delle zone costiere, la prevenzione e gestione dei rischi (erosione costiera, incendi, alluvioni, rischi della navigazione)*» (tabella pag. 28), posto che lo scambio di conoscenze ed esperienze e il coordinamento sulla gestione di tali tematiche dovrebbe in generale e in linea di principio migliorare l'efficienza complessiva dell'azione degli Enti competenti, si osserva che nel caso del contrasto all'erosione costiera e alluvioni, a livello

di effetti conseguenti all'attuazione, limitatamente ad alcune tipologie di azioni di ripristino si potrebbero avere effetti negativi sulle componenti acqua e flora, mentre per le azioni di riduzione e prevenzione si potrebbero avere effetti positivi sulle componenti flora e fauna. Pertanto, visto che il verso di tali effetti dipende dalle modalità specifiche di intervento, sarebbe opportuno che il Programma stesso desse indirizzi verso - e privilegiasse l'erogazione di finanziamenti a - modalità di gestione che massimizzino sia gli effetti positivi di prevenzione e gestione del rischio sia di tutela delle acque e degli ecosistemi, come le così dette infrastrutture verdi o *misure win-win*;

- riguardo alle "Azioni per una Multimodalità transfrontaliera" (tabella pag. 31) si osserva che, a seconda delle modalità di attuazione, potrebbero emergere effetti conseguenti all'attuazione negativi sulle componenti acqua, suolo, qualità dell'aria, clima acustico, oltre alla biodiversità già indicata nel DP. Pertanto sarebbe opportuno che il Programma stesso desse indirizzi verso - e privilegiasse l'erogazione di finanziamenti a - modalità di attuazione ispirate alla sostenibilità ambientale, come pare preliminarmente dalla definizione riportata nel DP di "Multimodalità transfrontaliera sicura e sostenibile".

5.4 - Nel capitolo 7 "Strumenti e metodi per la valutazione degli effetti ambientali" sono indicati alcuni elementi metodologici di orientamento per il RA. L'impostazione metodologica (che ricalca quella già presentata in occasione della fase preliminare del ciclo precedente, applicata poi nel successivo Rapporto Ambientale), risulta condivisibile. Al riguardo si ritiene opportuno che nel prossimo RA sia condotta un'analisi degli effetti sufficientemente approfondita e commisurata al contesto ambientale in cui va a intervenire il Programma.

5.5 - In relazione alla individuazione e valutazione delle alternative si evidenzia che l'alternativa zero è poco credibile ed in ogni caso scarsamente funzionale alle attività di valutazione. Il RA dovrebbe documentare come si è giunti alle scelte delle azioni di Programma, a seguito dell'applicazione di un percorso di confronto tra alternative possibili, che porti alla scelta della miglior combinazione, sia dal punto di vista di riduzione dell'impatto ambientale sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi del Programma. L'analisi delle alternative potrebbe essere condotta a livello strategico anche in relazione alla dotazione finanziaria a valere sui diversi obiettivi in modo da verificare anche l'entità e la consistenza dello sforzo del Programma verso azioni ad elevate performance ambientali.

6) Misure di mitigazione

6.1 - In relazione alle misure di mitigazione, ossia quelle misure che è necessario mettere in atto quando, a fronte di una strategia di Programma comunque integrata con gli aspetti di sostenibilità ambientale, permangono effetti negativi connessi a specifiche azioni, si evidenzia, come anche indicato nel DP, l'importanza di definire criteri ambientali di premialità e di ammissibilità e attuare un monitoraggio specificatamente orientato nei confronti delle azioni più critiche.

7) Sistema di monitoraggio

7.1 - Al fine di semplificare e rendere maggiormente integrato ed efficace il processo di VAS si ritiene opportuna la messa a punto di un unico sistema di monitoraggio di Programma che includa anche gli indicatori necessari a tenere sotto controllo le performance ambientali del Programma stesso. In tale ottica il RA dovrà indicare con chiarezza quali indicatori, anche in esito al processo valutativo, concorrono al monitoraggio ambientale del Programma. Si ricorda che il monitoraggio attiene sia il controllo degli effetti positivi che degli effetti negativi ed, in tal caso, è anche rivolto al controllo dell'attuazione delle specifiche misure di mitigazione.

7.2 - Si ritiene inoltre necessario definire il collegamento tra gli indicatori e gli specifici obiettivi di sostenibilità ambientale del Programma poiché il monitoraggio ambientale dovrebbe permettere effettivamente di verificare il «grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati». Dovrebbero inoltre essere chiaramente indicate le responsabilità, i ruoli e le risorse necessarie all'attuazione del monitoraggio e gli indicatori scelti dovrebbero essere corredati da schede di descrizione dell'indicatore contenenti le relative modalità di calcolo e la fonte dei dati.

8) Quadro conoscitivo ambientale

8.1 - in relazione al quadro conoscitivo ambientale si ritiene necessario focalizzare i contenuti del RA nell'analisi critico-interpretativa dei dati di quadro conoscitivo che invece potranno essere richiamati anche rimandando a banche dati e documenti specifici. Il RA non ha infatti i contenuti di una relazione sullo stato dell'ambiente ma è invece il documento nel quale si compie la "lettura critica" del quadro conoscitivo ambientale andando ad evidenziare le criticità in atto e le vulnerabilità del territorio ma anche i punti di forza e i valori da tutelare;

9) Conservazione biodiversità e Valutazione di incidenza ambientale (VINCA)

9.1 - Si evidenzia che la tutela dell'integrità dei Siti della rete Natura 2000 è strettamente connessa anche alla presenza di aree che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità tra le quali si

segnalano le Important Bird Areas (I.B.A.), le aree che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette), le aree di connessione e continuità ecologico-funzionale tra i vari sistemi naturali e seminaturali, le aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette, le aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convenzioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione. Ciò in considerazione dell'importanza che queste aree assumono nei confronti della conservazione della qualità degli habitat e delle specie presenti nei siti Natura 2000.

9.2 - In riferimento ai siti della rete Natura 2000, si precisa che i Siti di Interesse Comunitario toscani (SIC) hanno assunto la denominazione di ZSC con Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 maggio 2016 e del 22 dicembre 2016.

Rispetto a tali siti sono attualmente vigenti, ai sensi della Direttiva 92/43/CE, i divieti, gli obblighi, gli obiettivi e le misure di conservazione di cui agli atti regionali (Delibere e Piani di gestione approvati) e ai decreti nazionali riportati al punto 2 della tabella in premessa.

Tali misure costituiscono riferimento principale per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza prevista dalla normativa comunitaria, nazionale oltre che regionale, ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 nonché dell'art. 73 ter della L.R. 10/2010, insieme ai relativi Piani di Gestione dei siti Natura 2000, laddove approvati, finalizzati a garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie che li caratterizzano. Quale ulteriore base conoscitiva si segnalano gli esiti del Progetto denominato "HASCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany" finalizzato all'individuazione delle perimetrazioni degli habitat meritevoli di conservazione, ai sensi della Direttiva 92/43 Habitat nei Siti di Importanza Comunitaria, ad oggi già ZSC – Zone Speciali di Conservazione, approvato con D.G.R. 505 del 17/05/2018.

9.3 - Tra i siti Natura 2000 presenti in Toscana, si annoverano anche i Siti di interesse regionale ("sir") che costituiscono, nell'accezione della l.r. 30/2015, potenziali aree di reperimento per aree protette e siti della Rete Natura 2000 per l'elevato valore naturalistico che le contraddistinguono. Ai "sir", fino all'istituzione delle eventuali aree protette, ai sensi di quanto disposto dall'art.116 comma 4 della L.R. 30/2015, continuano ad applicarsi le misure di conservazione nonché la disciplina prevista dalla medesima legge.

9.4 - In riferimento alle considerazioni espresse nel Rapporto preliminare relativamente alla Valutazione di incidenza, data la natura del Programma transfrontaliero, che non giunge a definire in dettaglio le scelte progettuali in quanto identifica le azioni necessarie al conseguimento di obiettivi e indica le risorse finanziarie disponibili, si condivide quanto proposto ovvero di effettuare una preliminare analisi a scala più vasta (esaminando il raggruppamento degli habitat per macrocategorie di riferimento degli habitat), volta a identificare possibili punti di criticità tra le azioni del Programma e lo stato di conservazione dei siti medesimi. A tal fine, non potendo in questa fase escludere a priori potenziali incidenze negative rispetto all'integrità della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi, dovrà essere predisposto uno specifico studio di incidenza, i cui contenuti dovranno risultare conformi all'allegato G al DPR 357/97.

9.5 - In relazione ai requisiti di ammissibilità degli interventi del Programma indicati nel Rapporto preliminare, per i quali i relativi progetti dovranno risultare coerenti, oltre che con il contesto della pianificazione/programmazione ambientale pertinente in ambito locale anche con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 eventualmente interessati, si ritiene altresì opportuno che venga effettuata anche una verifica con la Strategia regionale per la biodiversità contenuta nel PAER e con gli atti e gli strumenti di pianificazione e gestione delle aree protette (nazionali e regionali) potenzialmente interessate dalle azioni del Programma.

f.to Luigi Idili

f.to Gilda Ruberti

f.to Aldo Ianniello

f.to Marco Carletti

f.to Simona Migliorini

f.to Renata Laura Caselli

f.to Emanuela Balocchini

f.to Marco Masi

f.to Francesco Pistone

f.to Gennarino Costabile

f.to Antongiulio Barbaro

La Presidente
Arch. Carla Chiodini